

il Melone seppur gravemente ammalato non fu mai chiamato per essere sottoposto a visita dalla Commissione Mandelli;

la questione della pericolosità dell'uranio impoverito utilizzato per scopi bellici è stata nuovamente sollevata nel corso della trasmissione *Report* del 21 ottobre 2003;

la famiglia di Stefano Melone, moglie e 2 figli, non ha ancora avuto la liquidazione dell'assegno di pensione definitivo e a quasi 2 anni dalla morte del Melone, la moglie riceve un anticipo di pensione provvisoria pari ad euro 1400,00 comprensivi degli assegni per i figli;

al sergente Stefano Melone vennero concessi i funerali di Stato, funerali per i quali la famiglia attende di avere liquidate da parte del ministero competente le spese anticipate —:

quali iniziative sul caso specifico di Stefano Melone i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano assumere;

se non ritengano di procedere affinché l'erogazione dell'assegno pensionistico di 1^a categoria privilegiata venga liquidato al più presto;

se i militari italiani attualmente impegnati nelle missioni all'estero abbiano tutti i mezzi di protezione individuali necessari per non correre i medesimi rischi accaduti dalle precedenti missioni.

(4-07930)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA

MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gravissimo è stato il danno arrecato a centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori italiani (per un totale di oltre 14 miliardi di euro) dal mancato rimborso dei *bond* argentini a partire dalla crisi del 2001;

è da considerare il ruolo esercitato dal sistema bancario nel suo complesso, che, a prescindere dal rischio-Paese, ovviamente non prevedibile né evitabile, ha consentito il collocamento di tale titoli ad una platea di piccoli risparmiatori, forse non sufficientemente consci del rischio che stavano correndo investendo in titoli di Stato di un Paese emergente come l'Argentina;

devastante è la prospettiva, per i risparmiatori, di vedersi rimborsati a mala pena il 25 per cento del capitale investito;

vi è il pericolo che, durante la fase di ristrutturazione del debito estero argentino, possa essere prevista una corsia privilegiata per le grandi istituzioni bancarie mondiali, a discapito dei piccoli risparmiatori;

la Lega Nord Padania ha presentato una proposta emendativa per istituire un fondo di solidarietà a favore dei piccoli risparmiatori italiani travolti dal *crack* argentino —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, sia in sede internazionale che in sede nazionale, per cercare di limitare il danno subito da centinaia di migliaia di famiglie di questo Paese. (3-02829)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003, con l'emanazione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, il Governo ha proposto una sanatoria per evitare la decadenza dalle concessioni

di un numero cospicuo di agenzie ippiche, in grave stato di insolvenza sia nei confronti dell'UNIRE sia nei confronti dell'erario;

il citato decreto-legge è decaduto ed è stato sostituito da un disegno di legge d'iniziativa governativa, l'A.C. 4040, ampiamente discusso nella Commissione finanze della Camera, che ha apportato modifiche sostanziali, in particolare inserendo le conseguenze in caso di mancato rispetto degli obblighi dei versamenti delle rateizzazioni previste dalla sanatoria;

prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari, il testo dell'A.C. 4040, modificato dalla Commissione finanze della Camera, è stato inserito, con qualche variazione, come articolo 8 nel corpo del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 200;

ai sensi del comma 5 dell'articolo 8 citato, la prima rata di versamento relativa al 10 per cento del debito maturato per solo capitale, aumentato dell'importo di 1.000 euro, è scaduta al 30 ottobre 2003;

criticabile la disponibilità mostrata dal Governo, che ha inserito nel maxi-emendamento al Senato sul decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, su cui è stato richiesto il voto di fiducia, il comma aggiuntivo 12-*bis* all'articolo 39, che prevede l'estensione della medesima sanatoria prevista per le agenzie ippiche ai concessionari incaricati della raccolta di scommesse sportive —:

quanti concessionari abbiano aderito alla sanatoria, effettuando puntualmente i versamenti previsti dalla prima scadenza del 30 ottobre 2003, quale sia l'ammontare dei versamenti ricevuti, e se si preveda oltre alle già favorevoli condizioni di sanatoria di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 147 del 2003, di agevolare ulteriormente i concessionari. (5-02551)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa risulta riemergere il fenomeno delle cosiddette

« cartelle pazze » ossia degli avvisi di pagamento inviati ai contribuenti e risultati erronei in quanto fondati su crediti tributari inesistenti, annullati ovvero prescritti;

sul punto la VI Commissione finanze, nel maggio 2003, approvò all'unanimità la risoluzione 8-00043, sottoscritta da quasi tutti i gruppi parlamentari, la quale, prendendo atto degli errori e delle incongruità commesse dai concessionari della riscossione nell'ambito delle procedure per la sanatoria dei carichi di ruolo pregressi, sottolineava la necessità di un costante monitoraggio dell'operato dei concessionari medesimi, con particolare riferimento allo scrupoloso adempimento da parte loro degli obblighi di legge, impegnando il Governo ad istituire forme di consultazione delle associazioni dei consumatori e dei contribuenti, al fine di evitare il ripetersi di simili disagi per i contribuenti —:

se il predetto tavolo di consultazione con le associazioni dei consumatori sia stato istituito e quali iniziative siano state adottate o siano in procinto di essere intraprese per evitare ulteriori disagi ai contribuenti, se, in tale ambito, sia confermato l'orientamento dell'Esecutivo di demandare la funzione della riscossione ad una società pubblica, controllata dall'Agenzia delle entrate e partecipata dalle banche, che attualmente svolgono l'attività in regime di concessione e, in caso affermativo, quali siano le cautele che si intendano adottare per preservare i livelli di occupazione degli attuali concessionari.

(5-02552)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo sta procedendo ad un complesso piano di dismissione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, che ha interessato un numero elevato di edifici residenziali e non —:

se non ritenga opportuno far conoscere l'elenco aggiornato degli immobili non residenziali venduti, il loro prezzo di

acquisto e i soggetti aggiudicatari delle singole aste, così come richiesto in precedenti analoghi atti di sindacato ispettivo ai quali non è stata data esaustiva risposta. (5-02553)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria esistono molte zone di criticità che caratterizzano Enel Distribuzione;

nonostante le numerose disfunzioni l'Azienda continua a negare l'attuazione di un « monitoraggio » necessario al fine di individuare le necessità che nascono dall'impoverimento strutturale e professionale dell'Azienda stessa;

l'Enel ha previsto un piano di assunzioni tra tecnici ed operai a livello nazionale da effettuarsi nei prossimi tre anni;

ma il mancato monitoraggio e la conseguente individuazione dei punti di criticità, rischiano di lasciare fuori la Calabria dal piano delle prossime assunzioni —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché l'Enel rispetti gli impegni assunti sul fronte degli investimenti, anche perché in Calabria l'Azienda elettrica è stata destinataria di cospicui finanziamenti. (4-07931)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giudice del tribunale de L'Aquila, dottor Mario Montanaro ha emesso una

ordinanza nella quale si accoglie il ricorso presentato da Adel Smith ed impone alla scuola elementare e materna di Ofena la rimozione del Crocifisso dalle aule, motivando tale decisione con una personale interpretazione ideologica e senza tener conto delle vigenti normative in materia;

il regio decreto del 30 aprile 1924 e il regio decreto del 26 aprile 1928 chiaramente impongono l'esposizione del Crocifisso nelle aule degli istituti scolastici;

il 27 aprile 1988 il Consiglio di Stato formulava un parere nel quale si dichiara che tali decreti sono norma vigente, non modificata né configgente per effetto del Concordato del 1984;

il 24 settembre 2003 il Ministro Letizia Moratti ha ribadito la validità delle norme al riguardo, precisando che non è consentita l'esposizione nelle aule scolastiche di simboli religiosi, fatto salvo il Crocifisso;

il Crocifisso non è solo il simbolo della religione cattolica, ma di tutto il Cristianesimo e di quei valori della cultura occidentale sui quali l'Italia e l'Europa fondano le proprie radici culturali, morali e storiche —:

se sia già giunta a conclusione l'ispezione disposta dal Ministro della giustizia in ordine alla vicenda di cui in premessa e, in caso affermativo, quali ne siano le risultanze, e in particolare, se il giudice abbia emesso l'ordinanza senza tener conto della normativa vigente;

se, tenendo conto della normativa vigente, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non si ritenga necessario disincentivare con opportune campagne di sensibilizzazione la pratica di portare il *chador*, con viso coperto o semi coperto o che nasconde i capelli, rivolte alle allieve di religione islamica frequentanti la scuola pubblica italiana, in quanto ad avviso dell'interrogante si tratta di una tangibile espressione di negazione del diritto della donna a non subire discrimi-